

DA OGGI ALL'EUR

Le notti del rock alternativo

GLI appassionati di rock alternativo rimasti un po' a digiuno ultimamente (visto che a Roma di concerti underground ne passano sempre meno) potranno consolarsi salutandoli la nuova stagione con una rassegna dedicata soprattutto a loro: quella che si apre stasera al Parco del Turismo, zona Eur, sotto il titolo semplice ma efficace di «Notte romane rock». Il primo gruppo in cartellone sono gli americani Walkabouts. Sono una guitar rock band in pista già da diversi anni, occhieggianti al folk, come attesta anche la loro formazione: una voce femminile e una maschile, quella di Carla Torgerson e di Chris Eckman, che sono entrambi anche chitarristi, affiancati da Michael Wells al basso, Glenn Slater alle tastiere, Terri Moeller alla batteria, e in aggiunta anche Larry Barrett al banjo e al mandolino. I Walkabouts presenteranno le canzoni del nuovo album uscito di recente per la Sub Pop, «Setting the Woods on Fire». Un titolo preso in prestito da una vecchia ballata di Hank Williams, per un disco che è stato descritto come un incrocio fra le ballads elettriche di Neil Young e i Rolling Stones dei tempi di «Exile on Main Street». Invitante.

Il prossimo appuntamento è invece per sabato sera, quando il palco sarà tutto per le band romane. Ne sfilano tre: gli Acting Out, i Sinergia, e The Road House Band. Martedì 13 settembre sarà la volta di uno dei gruppi più attesi della rassegna, gli Helmet. Arrivano da New York e sono una di quelle band metal di confine: non hanno i capelli lunghi come i metallari classici, ma sanno come far sanguinare le orecchie e scuotere le teste con ritmi a livello di martello pneumatico e chitarre distorte. Page Hamilton e soci amano evidentemente i paradossi: l'ultimo album, «Betty», ha una copertina con immagini idilliache di bambini e fiori, ma è meglio non farsi trarre in inganno. Qualcuno ha detto che gli Helmet suonano una versione «intellettualizzata» dell'hard rock, secondo una delle bibbie del settore, la rivista «Kerrang», gli Helmet sono la migliore rock band comparsa sulla scena newyorkese dai tempi dei Ramones. Il gruppo - sono in quattro, oltre a Hamilton c'è John Stanier alla batteria, Henry Bogdan al basso e Rob Echevarria alla chitarra - è in vita dall'89, ed ha all'attivo tre album, due antologie, e una partecipazione alla colonna sonora del film «The Crow», interpretato da Brandon Lee (il figlio di Bruce Lee, morto accidentalmente proprio durante le riprese del film).

La rassegna continua il 17 settembre con il concerto delle Secret, un gruppo di rock duro tutto al femminile proveniente dalla Romania, mentre il 24 settembre sarà la volta degli Scorn, altro attesissimo appuntamento. Gli Scorn sono un duo britannico che ama circondarsi di mistero, non si fa fotografare, rilascia raramente interviste. Mick Harris (batteria, computer, campionatori) e Nick Bullen (basso e voce) arrivano dalle fila dei devastanti Napalm Death, che hanno lasciato intorno al '91 (come pure Broadrick, il chitarrista che poi ha formato i Godflesh). Ovvio che un po' delle influenze death metal e grindcore siano rimaste attaccate anche agli Scorn, progetto però più complesso e ambizioso, che sfuma nelle atmosfere ambient, nelle sperimentazioni dub, un po' come facevano i Public Image di Johnny Lydon agli esordi, ma con maggiore durezza. E anche i loro temi preferiti non sono certo roba buona per Sanremo: sesso, violenza, sensi di colpa, pulsioni di morte. Ben più leggero e scanzonato il finale della rassegna, affidato il 27 settembre al pop moderno e tecnologizzato dei britannici Terrorvision.

ROMA CITTÀ APERTA. Le comparse di via Montecuccoli rievocano il set



Francesco...

«Rossellini e sparì la fame»



Tre immagini di «Roma città aperta», che verrà proiettata stasera in via Montecuccoli; in alto, Anna Magnani

ADRIANA TERZO

«Avevamo fame, questo lo ricordo benissimo. E un bel giorno spuntò Rossellini con il film, diceva che aveva bisogno di tante comparse. Così io, mia madre, i miei fratelli, mia zia, ci siamo subito messi a disposizione. Capirai, mia zia, che nel film è la donna che si vede alla fontana e ha fatto anche tante altre scene, guadagnò ben 300 lire. E anche noi, per un po', abbiamo avuto almeno un pasto assicurato al giorno». Via Montecuccoli, quasi cinquant'anni dopo. Dina Defendini è una signora arzilla e minuta di 71 anni. Abita qui, al Pignone, proprio al numero 17, uno dei due stabili (l'altro è di fronte al numero 36) scelti dal regista per girare diverse scene di «Roma città aperta», l'andron e il cortile dove avvengono i rastrellamenti, le fontane sulle terrazze dove i bambini nascondono le bombe a mano e, soprattutto, via Montecuccoli, dove Pina cerca di raggiungere Francesco preso dai nazifascisti. L'inquadratura è ancora mozzafiato: Anna Magnani-Pina incomincia a correre, pochi secondi e una raffica di mitra la fa stramazzone sul selciato. Stasera, quelle immagini così forti, così assolute, le potremo rivedere su uno schermo gigante per iniziativa della Agenzia «Roma città di Cinema» appena nata, in occasione delle celebrazioni per l'8 settembre. Si tratta di una pellicola restaurata da poco, presentata qual-

che giorno fa anche al Festival di Venezia. La manifestazione, alla quale interverranno il sindaco Rutelli, Sandro Curzi, Ugo Pirro, Carlo Lizzani, Alberto Lattuada, Giuseppe De Santis è stata realizzata anche dal Comune di Roma, dal Centro sperimentale di Cinematografia, dall'Ufficio, dalla VI circoscrizione, dal Comitato di quartiere. «La Magnani? Era bella, sì, ma mi sembrava anche tanto nervosa», racconta ancora la signora Defendini. «In un paio di occasioni, dopo lunghe preparazioni, qualcuno ci avvisava: «Per oggi basta così, ricominciamo domani». Non avevamo girato neanche un fotogramma e noi ci chiedevamo come mai. Ma la voce che girava era una sola: la Magnani aveva litigato con qualcuno e si rifiutava di presentarsi sul set. In quel periodo il figlio si ammalò. E più di una volta lei ci avvicinò chiedendo se qualcuno aveva bambini affetti da poliomielite in famiglia. Voleva sapere, chiedeva consiglio». «C'era una famiglia ebrea, si chiamava Spizzichino - Costantino Cipriani oggi ha 83 anni, all'epoca faceva il restauratore e lasciò che le sue tre figliolette partecipassero al film visto che lui era impegnato tutto il giorno in ospedale dalla moglie ammalata». La signora Spizzichino girò diverse scene, ma subito dopo scappava via: aveva ancora paura di essere ricer-

cata dai nazifascisti. Il primo ciak di «Roma città aperta» viene battuto nella notte fra il 17 e il 18 gennaio 1945, poco dopo la mezzanotte perché il 17 porta sfortuna. Di notte, perché sia Aldo Fabrizi, che la Magnani che Harry Feist (il maggiore Bergmann nel film) sono impegnati chi a teatro chi su altri set. «Un giorno mi telefonò Roberto Rossellini - ricorda Maria Michetti, ex partigiana e sociologa - Avevo 22 anni e lui voleva che l'aiutassi a trovare i luoghi giusti per ricreare certe ambientazioni, e per ricostruire, fase dopo fase, gli assalti ai forni che tante di noi avevano organizzato durante l'occupazione. Parlavamo per un bel po'. Lui era gentile, cordiale. Io gli spiegai tutto e lui mi chiese: «Ma quali erano i quartieri più attivi nell'organizzare gli assalti? Gliene indicai tre o quattro, Trastevere, Testaccio, Trionfale, ma a lui non convincevano. Allora gli raccontai il Tiburtino III. Gli dissi che le abitazioni erano umidissime, che c'era un puzzo insopportabile e che i bambini dormivano dentro i cassetti. Dopo qualche giorno Rossellini mi chiamò. «Ma dove mi hai mandato? A vedere le villette di Fregene? L'umido era appena qualche chiazza sui muri, la puzza al cinema non si sente e poi i bambini, se hanno la pancia piena che dormano dove vogliono! Allora gli proposi il Pignone, bombardato e diroccato al punto giusto».

ESTASERA

Tutto Mastroianni

Al Dei Piccoli «Otto e mezzo»

Dedicato a Marcello Mastroianni. Prosegue la mini-rassegna al Cinema dei Piccoli, iniziata lunedì, con i film più rappresentativi del fascinoso e bravo attore italiano. Il programma: stasera «Otto e mezzo» di Fellini, domani i compagni di Mario Monicelli, poi lunedì 12 «Una giornata particolare» di Ettore Scola, il 13 «Ciao, maschio» di Marco Ferreri, il 14 «Fantasma d'amore» di Dino Risi, il 15 «Ginger e Fred» di Fellini e infine il 16 «Ladro di ragazzi» di Christian De Chalonge. Via della Pineta 15, tel. 85.53.485, inizio spettacoli ore 18.30. Abbonamento a cinque proiezioni 10 mila, tessera valida fino alla fine di Dicembre.

Villa Ada

Musiche gitanes con gli Aquiragia Drom

Nell'ambito della rassegna «Roma incontra il mondo», stasera a Villa Ada musiche gitanes con gli Aquiragia Drom con Erasmo Treglia (violino e voce), Rita Tuminia organetto e voce, Elia Ciricillo Chitarra e voce. Inizio alle ore 21.30, ingresso gratuito, entrata da via di Ponte Salario. Cucina portoghese e palestinese. Per informazioni tel. 32.44.719.

Tor Bella Monaca

Sogno di una notte di mezza estate

È di scena Shakespeare stasera a Tor Bella Monaca (ultima replica) nell'ambito della rassegna «Nuovi scenari italiani» in programma fino al primo ottobre. Alle ore 21 «Sogno di una notte di mezza estate», regia di Cata Sfrégola e Antonina Lucantonio. Domani, «Buon compleanno Teo» di Roberta Nicolai, regia dell'autore. Ingresso libero. In via Duilio Cambellotti 11 (uscita 17 sul Gra seguendo le indicazioni del Centro Commerciale Le Tom). Tel. 40.20.250-70.04.932.

Teatro

Domani «Arsa» di Manfredi

Nell'ambito del festival «I grandi solisti del teatro», nella splendida cornice dei giardini della Filarmonica in via Flaminia, sarà in scena domani (alle 21, lire 20 mila) Patrizia Zappalù nel monologo «Arsa» di Giuseppe Manfredi, per la regia di Silvano Piccardi e con musiche di Moni Ovadia. I monologhi per attrice proseguiranno il 12 settembre con Marisa Fabbri in «Dall'opaco», testo di Italo Calvino musicato da Paolo Terzi. Sarà quindi la volta, il 18 settembre di Carla Tatò in «Tre pezzi d'occasione» di Beckett per la regia di Carlo Quartucci. Il 19 settembre chiuderà il Festival Galateo Ranzi in «Entro dipinta gabbia» da Giacomo Leopardi, per la regia di Marco Andriolo.

MUSICA. Da sabato la rassegna fino al 17 settembre

Jazz italiano alla Filarmonica

LUCA GIOLI

Parte sabato e andrà avanti sino al prossimo 17 settembre una bella rassegna di jazz italiano curata da Filippo Bianchi nelle vesti di direttore artistico. La manifestazione - intitolata «Musica & Musiche» - si terrà nel confortevole e centralissimo spazio di Sala Casella, sede della Accademia Filarmonica Romana di Via Flaminia 118. Una sala attrezzata di un ottimo impianto di climatizzazione capace di respingere, o almeno alleviare, l'afa settembrina che sembra non volerci abbandonare. L'orario dei concerti è fissato alle ore 21 e il costo del biglietto per ogni singola serata è di 10mila lire. In un panorama jazzistico come l'attuale, che purtroppo riserva agli amanti di questa musica sempre minori sorprese e pochissima intelligenza organizzativa, rassegna come quella in programma alla Filarmonica vanno seguite con la massima attenzione, vuoi per l'oggettivo valore espressivo che propongono, vuoi per l'indubbia levatura artistica dei singoli musicisti che a questa manifestazione hanno aderito. Ma forse è errato, in questo caso, parlare di jazz tout

court. Gli organici presenti nei vari concerti programmati stanno lavorando da molti anni, con lucidità e determinazione, alla stesura di un linguaggio nuovo, specifico, autonomo e relativamente «diverso» dai tradizionali canoni del jazz storico. Un linguaggio ormai maturo di un pensiero musicale e compositivo che certamente dal jazz prende origine, ma che via via nel tempo ha saputo crescere e maturare, sviluppandosi in direzioni insieme libere e autonome. E ricomprendo così un ruolo specifico ed un valore a se stante.

Ma è proprio l'elemento di libertà improvvisativa la cosa che più sorprende nel «pensiero sonoro» di questi artisti, la loro distanza da ogni eccesso di manierismo o lo stesso rifuggire da ogni cliché di sorta: tutti elementi che evidenziano il carattere e la peculiarità tipiche di questa musica del Novecento. Musica che pure dispone di larghissimi spazi e che a sorreggerla è una visione comune di protagonisti che, come nelle grandi performance improvvisate, trasforma l'evento in un viaggio fantastico, in un accumularsi nell'ascolto di espe-

Il programma e il calendario

«Musica & Musiche»: sabato Danilo Rea-Roberto Gatto, il quintetto di Mario Schiano, Pasquale Innarella, Daniel Studer, Paolo Damiani e Michele Iannaccone e Daniele Sepe con l'Art Ensemble of Soccavo. Domenica Mauro Orselli con Ellen Christie, Elio Martusciello e Aureliano Todini e il trio di pianoforte e tastiere con Rita Marcotulli, Riccardo Fassi e Antonello Salla. Martedì quartetto di Elio Martusciello, Edoardo Bignozzi, Giovanni Di Cosimo e Maurizio Martusciello; duo Daniel Studer-Riccardo Loy e quintetto di Giancarlo Schiaffini, Alberto Mandarini, Sandro Satta, Fulvio Maras e Daniel Studer. Mercoledì musiche di Morricone e Piovani eseguite Gilda Butta-Paolo Zampini e l'Ambrogio Sparagna Progetto. Giovedì Sandro Satta-Eugenio Colombo, I trii Toto Pilato, Fabrizio Spersa, Luca Venitucci e Iannaccone-Schiaffini-Colombo. Venerdì quartetto «Fortuna» con Eugenio Colombo, Massimo Nardi, Bruno Tommaso, Ettore Floravanti; quintetto Fassi-Coen-Schiaffini-Penazzi-Floravanti e «Nauplia» con Maria Pia De Vito, Rita Marcotulli, Enzo Pietropoli, Alfio Antico, Arnaldo Vacca, Antonello Salla, Danilo Terenzi. Sabato 17 Enrico Pieranunzi in piano solo e l'Orchestra diretta da Bruno Tommaso.

rienze che sembrano ignorare le leggi della prospettiva, superando il limite oltre il quale non è più possibile il ritorno, quel ritorno che invece scorciatoie sconcertanti per logica e inventiva riconducono puntualmente ad altre partenze - come giustamente nieva il critico Giuseppe Della Bona.

Sono cinquanta gli artisti che partecipano alla rassegna di «Musica & Musiche» e ne citiamo solo al-



WEEKEND

Chiare, dolci e fresche acque del Sangro

di PAOLO PIACENTINI

Il fresco di una bella faggeta, magari con i piedi a mollo in un torrente di acqua ancora pulita, può sembrare una dimensione lontana nel tempo e nello spazio, invece si può vivere senza sopportare lunghi ed estenuanti viaggi. Sono immagini che il parco nazionale d'Abruzzo rende concrete nella conosciutissima Val Fondillo, un angolo di natura che nonostante il flusso turistico estivo mantiene sempre il suo fascino. Un weekend di settembre nel parco d'Abruzzo è un'occasione per conoscere da vicino l'area protetta tra le più importanti d'Italia ma anche per sdraiarsi, in pieno relax, ai bordi di un lago a prendere il sole o fare qualche giro in canoa. Lo specchio d'acqua di Villetta Barrea, formato dalla diga che sbarrò il corso del Sangro, ha delle piccole spiagge dove potersi riposare dopo una lunga passeggiata tra i boschi. E a proposito di escursioni è da segnalare che numerose agenzie e cooperative gestiscono attività di accompagnatori nelle varie zone del parco. Tra le più organizzate segnaliamo la Wolf di Civitella Alfedena (tel. 0864-890360), la Pinus

Nigra di Villetta Barrea e la Ecutur di Pescasseroli (tel. 0863-912760). In particolare le guide di media montagna di Civitella Alfedena gestiscono anche le escursioni in Val di Rose dove è possibile incontrare branchi di camosci. Presso le stesse agenzie è possibile prenotare per eventuali pernotti in appartamenti, affittacamere o campeggi. Chi avesse già una discreta esperienza con l'escursionismo montano può avventurarsi lungo itinerari meno noti alla massa dei turisti, nei quali si può camminare in solitudine raccogliendo fragole e lamponi. Basta dotarsi della carta dei sentieri a scala 1:50.000 redatta dall'Ente Parco e seguire le indicazioni che conducono al Monte Marsicano, al Ferroio di Scanno o all'ancor meno frequentato comprensorio dei Monti Marcolano e Schiena di Cavallo. Per inoltrarsi verso queste ultime vette, che segnano il confine settentrionale dell'area protetta, si lascia la macchia nei pressi del rifugio del Diavolo (tel. 0863-88152 - 0776-508472), una struttura molto graziosa a due passi dalla provinciale per Pescasseroli situata a 1.400 metri di altitudine. Il rifugio oltre ad offrire il ser-

vizio di pensione organizza escursioni guidate utilizzando le guide di media montagna che operano nell'area del parco. Chi volesse unire alle passeggiate anche una conoscenza più approfondita del territorio può recarsi al centro visitatori di Pescasseroli dove è allestita una mostra permanente sul parco e a più riprese vengono proiettati dei documentari naturalistici molto interessanti. Altrettanto simpatica è la visita all'area faunistica del lupo situata a Civitella Alfedena e sempre in quest'ultimo centro si possono osservare 2 linci inserite in una vasta recinzione in attesa di essere liberate. Chiaramente per soddisfare gli appetiti gastronomici i vari centri del parco offrono delle buone tentazioni. Tra i più conosciuti c'è senz'altro la trattoria il Pescatore di Villetta Barrea, ma di buon livello e a prezzi leggermente inferiori ci sono il ristorante Parco Nazionale d'Abruzzo sempre a Villetta Barrea, il Camoscio a Civitella Alfedena, la Grotta delle Fate ad Opi. Le specialità sono quelle tipiche della cucina abruzzese: ravioli con ricotta, spaghetti alla chitarra, pasta e fagioli, carne alla brace, arrosticini. Buon appetito.